Anno 1892 Udine — Sabato 5 Novembre Numero 22

La Breccia

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Conto corrente con la Posta

Direzione ed Amministrazione: Via Belloni N. 5 | Centesimi 5 il numero | Abbonamento per tutto il periodo elettorale L. 1

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

L'on. Seismit-Doda e la fornitura di tabacchi americani

(Continuazione, vedi num. di ieri).

Rispondendo all'on. Imbriani, il ministro Seismit-Doda si giustificò molto male.

Egli disse che gli inconvenienti degli acquisti diretti, fatti con cattivo esito dal predecessore Magliani nel 1888, erano stati due: che si doveva pagare i fornitori in America con operazioni bancarie costose, che i tabacchi venivano venduti in America, ed una volta accettati dai nostri agenti, non si potevano più respingere, cosicchè nel 1888, per la poca pratica di questi agenti, i tabacchi arrivati in Italia, si dovettero *declassificare*, cioè scartare per una gran parte.

Ora si può osservare che la perdita cagionata dalle operazioni bancarie, per quanto grande, non avrebbe certo uguagliato quella procurataci col sistema del Doda.

Inoltre, come notò acutamente l'on. Imbriani nella sua replica, le forti ditte potenti, anche consegnando la merce in Italia, possono sempre trovare il modo di far chiudere gli occhi a qualche ispettore, specialmente se dispongono di grandi mezzi, quale la strapotente influenza della massoneria.

Ora, aggiunse il ministro, la ditta Watjen, Toël e Comp., (quella rappresentata da A. Lemmi), fece l'offerta di togliere questo inconveniente, ricevendo il pagamento in Italia alla consegna delle merce, ad una condizione però (oh! una condizione insomma, trascurabilissima!) che si stipulasse con essa il contratto per tutta la merce occorrente in quell'anno e lo si tenesse segreto. Ed il ministro accettò: — prima, perchè i prezzi proposti dalla ditta erano minori di quelli segnalatigli allora dagli agenti d'America (come se il prezzo d'una stagione dovesse in quel commercio mantenersi invariato tutto l'anno!) — poi perchè i detti prezzi erano inferiori a quelli fatti negli acquisti del 1888 (come se i prezzi non dovessero variare da un anno all'altro; nemmeno se si passa da un raccolto scarso ad uno abbondantissimo!)

Quanto ad offerte il ministro ne aveva ricevuta una sola (e ne tacque l'importo) per 6 milioni, quantità che non bastava per i bisogni del Governo italiano. Che il ministro non sapesse di altre offerte, non mi fo meraviglia: un sottile lembo di carta ci mette tanto poco a nascondersi fra gli interstizii dei ministeriali cassetti!

***

Dopo ciò l'on. Imbriani si dichiarò non soddisfatto e presentò il 9 maggio 1890 la seguente proposta:

« La Camera, udita la discussione fattasi nella tornata del 3 maggio 1890, delibera che si proceda ad un'inchiesta parlamentare su tutta l'amministrazione dei tabacchi dall'epoca della cessazione della Regia sino ad oggi. »

Come si vede, l'on. Imbriani, messosi in mente di combattere ad oltranza la massoneria in tutta la sua ingerenza nella pubblica amministrazione (inani sforzi d'un gigante!), portò in tal modo su più vasto campo la questione, la quale naturalmente perdette in intensità.

Nondimeno la proposta fu presa in considerazione e nella tornata del 19 maggio si passò alla seconda lettura.

**

In questa seduta sono notevoli i discorsi degli onorevoli Plebano e Lucca, competentissimi nella materia su cui verteva la discussione.

L'on. Plebano cominciò intanto a predire che la proposta fatta non approderebbe a nulla. Riporto le sue parole:

« La proposta d'inchiesta dell'on. Imbriani mi pare che potrebbe definirsi così: fare un'indagine intorno all'influenza della massoneria nell'affare dei tabacchi.

Or bene, intesa a questo scopo, io non ho alcuna fede nell'portata di questa inchiesta.

Per quanto possa parere strano che nell'anno di grazia 1890, in quesți nostri tempi in cui tutto si discute alla luce del sole, ancor vi sieno società segrete, che se hanno avuto delle benemerenze in altri tempi, oggi sono un anacronismo; il fatto è, che è così.

La massoneria si estende dappertutto, i suoi fratelli si trovano in ogni parte.

Come volete sperare, onor. Imbriani, che un'inchiesta fatta contro una potenza siffatta, abbia ri sultato?

Vi è però un punto, nel quale l'inchiesta non solo è utile, ma facile ed opportuna, ed a questo punto io vorrei che fosse limitata.

La proposta d'inchiesta, presentata dall'on. Imbriani, trasse la sua origine, com'è noto, dal contratto per la fornitura dei tabacchi fattasi l'anno scorso. Intorno a questo contratto si sono dette molte cose e qui e dalla stampa.

C'è chi disse che l'erario aveva rimesso un paio di milioni; per contro, l'on. ministro disse che lo Stato aveva guadagnato 600,000 lire.

Ora io domando, in una questione così grave, possiamo noi rappresentanti dei contribuenti italiani rimanere inerti, indifferenti? A me non pare, tanto più non pare, perchè quel contratto fu attaccato di poca esservanza alla legge... »

L'on. Plebano continuò dimostrando l'illegalità del contratto 1889 e citò a questo proposito una parte della relazione di Magliani sul disegno di legge del 1887. In questa relazione il ministro proponente, dopo d'aver dimostrato che il sistema dell'asta è il migliore e non dev'essere abbandonato, ma deve formare sempre la norma generale negli acquisti, così si esprime:

« Riassumendo il fin qui detto, il disegno di legge deve servire come correttivo alle aste, deve offrir modo all'amministrazione di poter acquistare direttamente nei *casi urgenti* quella quantità di tabacco che potesse abbisognare, e finalmente deve porgere maniera di fare annualmente degli acquisti a titolo di esperimento che varranno di confronto a quelli fatti per asta. »

Citò poi le stesse parole dell'on. Magliani a proposito di questa questione:

« Io credo estremamente pericoloso e difficile per l'amministrazione assumere la grave responsabilità di procedere all'acquisto per mezzo di trattativa privata.

Ma mentre io respingo questa forma di contratto d'acquisto pei tabacchi, non potrei assolutamente respingere la facoltà che mi si offrisse di comprarli direttamente *ad economia* sul mercato di produzione con le regole e le cautele da approvarsi dal Consiglio di Stato. »

Dopo aver ripetuta la storia dei fatti, l'on. Plebano aggiunse:

« Non solo non fu osservata la legge, ma, mi duole il dirlo, non furono osservate neanche le più elementari norme di prudenza commerciale.

Se l'on. ministro credeva che la legge gli desse facoltà di fare contratti a trattativa privata, ma almeno doveva armarsi bene, prima di venire a queste trattative con una sola persona e certo abilissima. Costava poco a lui procurarsi delle offerte da alcuna delle tante ditte che trattano questi affari continuamente, per aver norma dei prezzi. Pochi telegrammi erano sufficienti. Ma nulla di tutto questo. L'on. ministro s'è accontentato di chiedere l'indicazione dei prezzi al console di Nuova-York, ch'era arrivato colà da 20 giorni, e che non aveva mai forse comperato tabacchi ed all'incaricato, quello stesso incaricato che l'anno precedente aveva comperato così male, che i risultati delle sue compere segnano un considerevole danno alla finanza....

.....Ma vi ha di più. — Quando l'anno scorso, io da questo banco mi permetteva di rivolgere interpellanza all'on. ministro su questo contratto, come mi rispondeva egli? Mi rispondeva sdegnosamente, anzi con frase ironica mi faceva comparire come colui che venisse qui a sostenere interessi privati; e mi diceva di non poter rispondere perchè ne sarebbe andato di mezzo l'interesse dell'erario.

Or bene, vediamo dov'è questo interesse dell'erario! Il contratto era già fatto, il prezzo stabilito, la cauzione data; che rischio dunque poteva correre il contratto? Ma l'on. ministro ha soggiunto che s'era obbligato al segreto.

Ora, on. Seismit-Doda, mi permetta di dirle che questi impegni del silenzio staranno bene per le società segrete, ma non mi pare che si possano ammettere nel nostro regime di libertà in materia di contratti nell'interesse dello Stato ove tutto deve essere luce e controllo. »

Anche il discorso dell'on. Lucca fu una recisa confutazione dell'apologia del ministro.

Per la tirannia dello spazio devo limitarmi con dispiacere a riportarne un breve brano:

« ..... Se l'amministrazione aveva già in massima parte stretto il contratto quì a Roma, il chiedere il prezzo al nostro console di New-York non significava nulla: tanto valeva chiederlo allo stesso rappresentante della ditta con cui si contrattava.

È risaputo infatti che le quantità del tabacco del *Kentucky* che si producono, servono quasi esclusivamente al monopolio italiano: e perciò, se v'era chi a Roma vi assicurava che avrebbe potuto garantirvi quasi tutto il raccolto del *Kentucky* che si trovava su quel mercato d'America, era chiaro che egli stesso aveva già determinato il prezzo di quel tabacco: e quindi la informazione che dava il console di di New-York non poteva essere altro che quella che aveva artificialmente, non dirò artificiosamente, prodotta a New-York la ditta col cui rappresentante voi, on. ministro, contrattavate a Roma.

Questo è l'inconveniente che si voleva evitare con la legge del 1887..... »

***

Giunti a questo punto i lettori si domanderanno: come fu che dopo l'enumerazione di tante irrefregabili prove contro l'on. Doda, l'inchiesta non ebbe luogo? Essi hanno tutto il diritto di voler soddisfatta

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

anche su questo punto la loro curiosità.

Durante la discussione s' addiceva all' on. Doda di far buon viso all' inchiesta e perciò ripetè più volte che quest' inchiesta egli la voleva, e assicurò che alla Commissione, che si sarebbe nominata, egli avrebbe presentato tutti, proprio tutti i documenti, non senza però far capire velatamente ai sostenitori del ministero, che gli avrebbero fatto un favore ad impedirla. Disse per esempio di essere « convinto che in que- « ste delicate questioni, le quali tur- « bano la coscienza del paese e met- « tono l' amministrazione in una po- « sizione assai difficile davanti alla « Camera più presto si fa e meglio « è. » Ed ecco sopravvenire un certo numero di guastamestieri, a render confusa la discussione, volendo uno che si esaminasse soltanto l' ultimo acquisto di tabacchi, un altro che il Governo si limitasse a presentare i documenti alla commissione del bilancio, e così via.

Poi sorgono a combattere l' inchiesta, da una parte quell' originale dell' on. Bonghi, nemico giurato di tutte le inchieste parlamentari; dall' altra quell' ottimista cristallizzato ch'è l'on. Cavalletto, guidanti, l'uno il moderatume del Parlamento, l' altro la greggia delle pecore governative.

Infine s' alza il dittatore, l' on. Crispi, simile al Giove di Orazio

Cuncta supercilio movens

s' alza a portare aiuto al quasi debellato collega e a dare la parola d' ordine (magari colla conferma di qualche pugno sul tavolo) agli amici del Ministero, Il Ministero, egli dice, accetta l' inchiesta; viceversa poi l' approvarla, da parte del Parlamento sarebbe un' infamia!

Così si viene ad approvare in fretta la proposta dell' on. Bonghi di non passare alla seconda lettura sulla proposta Imbriani, malgrado le proteste di quest' ultimo che invano aveva chiesto l'appello nominale.

***

Io mi sono limitato a riportare discorsi parlamentari secondo la più genuina delle version ed a narrare fatti, giudicandoli senza preconcetti e spassionatamente. Quanto al trarne le conclusioni, lascio volentieri questo compito a qualche redattore della *Breccia* che più di me conservi chiare le idee nel caos dei partiti borghesi. *pl.*

DODA MINISTRO

Questo Doda, questo gran Doda é la causa principale dell'attuale dissesto. Ha avuto l'ardimento di assumere il portafoglio delle finanze, con tale provvista di ignoranza, da non saper nella prima seduta da lui avuta al Senato, se le azioni della Banca Nazionale fossero nominali o al portatore !!!

E questi sono i « matadores » della Sinistra detta « storica ». Storica davvero per i suoi spropositi!

(Gazzetta di Venezia)

L' importanza del voto

Cittadini liberali,

Giunti dopo un' accanita lotta, alla vigilia delle elezioni, noi abbiamo l' orgoglio di potervi dire che abbiamo combattuto con disinteresse e senza secondi fini; possiamo dirvi che un' unica meta fu il nostro desiderio vivissimo quella di strappare gli elettori liberali dalle catene morali cui due ambiziosi potenti vi tenevano stretti. — Non la *cupidigia del potere* ci ha spinti, ma il miglioramento delle condizioni del collegio nostro; non la volgare ambizione di vendere e comperare impunemente i singoli collegi del Friuli come merce che si dà al migliore ed al più forte offerente; ma la nobile alterezza di volere che una volta almeno gli elettori democratici votino con la loro testa non con quella dei due potenti. — Questo voi lo sapete; sapete che era necessario fare una larga breccia su vecchie e dolorose consuetidini; e voi stessi se potrete dire che l' ingegno e le forze ci mancarono, dovete anche soggiungere che non ci fece difetto la lealtà e la nobiltà della meta prefissa. E domani chiamati alle urne con l' importanza del voto che di voi deve fare dei liberi cittadini, saprete liberarvi da quelle pastoie indecenti a cui eravate avvinti, saprete dimostrare ai volgari ambiziosi che il cittadino italiano sa adoperare il voto con libera coscienza; che noi non siamo una nazione di fanciulli che abbia bisogno del nutrimento che pochi *disinteressati* credono utile l' offrirci; che saprete valervi del diritto massimo cui dopo una serie di lotte accanite avete raggiunto senza bisogno di *ipotecare* il vostro voto alle melate e bugiarde parole di alcuni ambiziosi. — Noi v' abbiamo presentato un nome modesto sì, ma che è la più serena espressione d' un carattere integro, d' una mente profonda; un nome che è sorto spontaneo e *senza imposizioni* dalla coscienza pubblica e che segna l' atterramento d' un passato glorioso ma inutile oggi. Senza appoggi da far valere e senza mezzi da disporre, questo nome in due memorande adunanze ricevette il vostro plauso, e ad esso noi richiamiamo la vostra attenzione perchè domani trionfante dalle urne esca il nome modesto ed intemerato di:

GIUSEPPE GIRARDINI

POLEMICA

Il *Friuli* riproduce un manifestino di alcuni reduci e veterani in cui si ricorda che il Doda ha due nomi gloriosi nelle pagine della sua vita: *Trieste e Venezia.*

Conveniamo con quei benemeriti patrioti nell'elogio per la parte avuta dal loro com-d'armi nella gloriosa difesa di Venezia. Ma se col nome di Trieste si vuol ricordare la figura che *Doda Ministro* fece nell'oramai famoso banchetto della Torre di Londra, dobbiamo esclamare col poeta:

Eroi, eroi
Che fate voi?

***

« Ammirate, o popoli, dice il *Friuli* di ieri, il contegno del generale Di Lenna, che *sebbene di partito politico diverso*, si è dichiarato fautore della candidatura Doda. — Innoridite, o popoli, dice il *Friuli* di ieri l'altro, di fronte al contegno del *Giornale di Udine* che sostiene **Girardini** ».

Ohe, amico, un bricciolo, almeno un bricciolo di coerenza, per l'amor di Dio, se no rideranno anche i polli!

***

Vale la pena di segnalare che i magni progressisti del partito avversario, non sapendo più a qual santo votarsi, hanno stretta colleganza.... col *Cittadino Italiano*, e in mancanza di meglio, ne copiano gli articoli.

Ciò rimanga *ad majorem Dei gloriam.*

***

Un insperato ausilio per la nostra causa l'abbiamo trovato sulle colonne del *Friuli*. Egli ristampa un salace articoletto della *Gazzetta di Venezia* in cui è maestrevolmente delineato il vero stato delle cose nel nostro collegio. A sì magnifico risultato non avremmo mai sperato di giungere.

Che sia un principio di risipiscenza? —

Speriamolo per le pericolanti facoltà mentali di chi scrive l'autodicentesi giornale del *poppppolo*!

***

Il *Friuli* ha ormai vuotato il sacco delle contumelie contro il nostro candidato, che, per fortuna sua e per vanto nostro, trovasi moralmente sì in alto, che quelle bassezze non lo toccano.

Ora, tanto per dire qualche cosa, e per non essere al di sotto della sua fama, vuota l'altro sacco, quello delle platealità, contro coloro che si onorano di combattere in pro' di **Girardini**, e contro le consorterie a base di interesse personale.

Però in mezzo a molte banalità, egli fa, bontà sua, delle preziose confessioni.

Infatti, da un articolo firmato *Arminio* (il nome fa perdonare il sacro disprezzo dell'articolista per la sintassi) si rileva:

1. Che esistono ad Udine *certe vecchie ed insopportabili consorterie, aventi un inveterato predominio sulla massa elettorale.*

2. che la battaglia contro esse da noi combattuta *potevasi approvare*, quando si fosse proceduto più rettamente (mettiamo p. e. qualora si fosse fatta stampare la *Breccia* nella tipografia Bardusco).

3. che esiste ad Udine *la supremazia dei cosidetti duumviri*, e che *realmente i medesimi hanno esercitato un' imposizione sul pubblico.*

Dei del cielo! Grazie infinite, signor *Arminio*, grazie dal profondo del cuore.

Che ne dicono in proposito il Gran Pane Pecile ed il commendatore S. Paolo?

***

Che lo scrittore del ***Friuli*** (si camuffi da progressista o da agricoltore poco monta avesse buone spalle (come candidamente confessa) ricordando i precedenti, e le passate vicende sue, ci era noto da un pezzo; e forse perciò ebbimo il torto di non aver picchiato abbastanza sodo. Al difetto (derivante da connaturale cortesia) ripareremo però alla meglio e gli diremo:

Alla vostra domanda, l'avvocato GIRARDINI non risponde nè può rispondere. Se domani un figuro qualunque mi scagliasse contro, per la via, una contumelia, io, uomo onesto, non potrei nè dovrei abbassarmi a raccoglierla, ma tutto al più potrei usare contro di lui la punta dello stivale.

E voi che vi nascondete sotto il velo dell'anonimo siete nè più nè meno di quel figuro.

Il dilemma è semplice:

O vi inventate, e siete un **calunniatore**.

O credete di essere nel vero e pur vi nascondete, e **siete un vigliacco.**

Una laida figura però sempre, a cui niun onesto potrà mai rispondere, e men che meno l'avv. **Girardini.**

Prima di tutto convien sapere con chi si ha da fare, e finchè voi non lo direte, invano attenderete una risposta da qualunque galantuomo. *Aneldo-Familo.*

Tre scheggie.

La *Breccia* e la *Gazzetta di Venezia* hanno a collaboratori, gente assai più fina che le tue pallide nullità, o *Friuli*, e non hanno bisogno, come te dell'altrui intervento per influenzare un po'. E sai perchè?

Bisogna essere **veritieri**, ecco tutto! colle frottole, e colle sfacciate menzogne, si perde. Così sarete riusciti a danno completo del vostro Doda e tutti eleggeranno l'avvocato

Giuseppe Girardini.

***

Ah! dunque, mistificando com'è vostro costume, i fatti più veritieri smentite financo che l'on. Doda abbia promesso un beneficio al pievano di Pozzuolo!

Questo è un fatto che ha il fondamento **vero, vero,** capite, leali (?) avversari!

Ma già per legge di natura quando l'uomo è vicino al momento estremo, sente vivo il bisogno di ricorrere ai preti!

Così il frammassone Doda ha ricorso a quest'ultima arma, ben sapendo quanto in pericolo sia la sua candidatura.

Ma gli elettori di buon senso, rinfacciandovi le vostre spudorate arti vigliacche voteranno compatti per il nome di

Giuseppe Girardini.

***

Chi ha fatto la *réclame*, all' avvocato Giuseppe Girardini?

— ***IL FRIULI!!***

Dunque il candidato del **Friuli** è l' egregio, valente e leale ***nostro*** concittadino

Giuseppe Girardini.

Gorilla.

PERCHÈ

l'onor. Seismit-Doda non si fece portare come di consueto nel collegio di Codroipo-S. Daniele?

PERCHÈ

Paolo Billia e Gabriele Pecile non lo vollero.

PERCHÈ

Paolo Billia e Gabriele Pecile non lo vollero?

PERCHÈ

Paolo Billia sapeva di non riuscire e volea essere portato dove poteva imporsi.

PERCHÈ

Paolo Billia vuol essere deputato?

PERCHÈ

Montecitorio per lui è l' anticamera di Palazzo Madama.

PERCHÈ

noi dobbiamo farci complici di queste sfrenate ambizioni dei grandi fa..... cendieri politici?

PROTESTIAMO

deponendo nell' urna il nome intemerato dell' avvocato

Giuseppe Girardini.

Quegli elettori

cui non fosse loro ancora pervenuto il certificato di iscrizione, possono averlo o venendo in persona alla TIPOGRAFIA COOPERATIVA o mandando il loro nome.

Conferenze.

L'egregio operaio **Ermenegildo Pletti**, consigliere comunale di Udine, terrà questa sera alle ore 6 una conferenza elettorale a **Feletto Umberto.**

Ne terrà poi un' altra questa sera alle ore 8 al **Teatro Nazionale.**

Votate per GIUSEPPE GIRARDINI

Ieri ed oggi

ci sono pervenute in redazione parecchie proteste e dichiarazioni di certuni che videro il loro nome sui manifesti pro Seismit-Doda.

Ad esse diamo posto volentierissimo, conservando gli originali. :

Dichiarazioni.

L'arte degli avversarii nel carpire le firme del manifesto a favore di Doda, si è dimostrata anche questa volta in modo così chiaro, esplicito e volgare, che i sottoscritti **dichiarano di ritirare la loro firma, strappata col raggiro** e data in buona fede.

Bianchi Vittorio, Geatti Domenico, Gervasutti Angelo, Spizzamiglio Carlo, Mauro Giuseppe, Pantaleoni Pietro, Pantaleoni Giuseppe.

***

Il sottoscritto tiene a dichiarare che la sua firma la fece nella certezza che questa non figurasse nel manifesto Doda assieme ad altre, essendo anzi di parere contrario su tale candidatura.

In fede *Tobia Bulfone.*

***

Il sottoscritto dichiara d'aver firmato la circolare pura e semplice, riconoscendo le benemerenze usate in favore della Società Operaia, e non per essere esposto in manifesti elottorali.

Sarti Alessandro, orefice.

***

Dichiaro io sottoscritto d'aver apposto irriflessivamente la firma al manifesto sostenente la candidatura Doda, ritenendomi assolutamente libero nel dare il mio voto.

Antonio Benedetti.

***

I sottoscritti dichiarano di ritirare la loro firma dal manifesto Seismit-Doda.

Puppini Pietro, Raimondo Folla.

***

I sottoscritti dichiarano di non saper nulla circa alla loro firma apposta al manifesto di Federico Seismit-Doda.

Trincardi Antonio, Trincardi Giuseppe.

Queste le proteste giunte da ieri ad oggi; e chissà quante ne verranno ancora!

Per conto nostro poi diremo che, esaminate, diligentemente le liste elettorali politiche del Collegie di Udine, non ci venne dato trovare in esse i nomi di *Billiani Luigi* e di *Corrado Antonio*, firmatari del sullodato manifesto.

Anche dei non elettori si servono i nostri *leali* avversarii!

A titolo di cronaca, e per finire, diremo che dei firmatari del manifesto del Comitato progressista tre non sono elettori del nostro Collegio: *Pecile comm. dott. Gabriele Luigi senatore del Regno*, Biasutti cav. dott. Pietro, Bossi cav. avvo- Gio. Batta.

Il sig. Angelo Vincenzo Raddo poi è passato da un Comitato all'altro.

E questi sono i grandi Elettori!

***

Il *Friuli* che ben sapeva con quali arti (sono le solite messe in opera dai Duunviri in tutti i loro affari pubblici o privati) si fossero ottenute quelle adesioni operaie, su cui tanto assegnamento faceva, ha cercato di parare in tempo la botta, coll'articolo di ieri, attribuendo le rettifiche ad intimidazioni o peggio dei sostenitori di GIRARDINI.

Non c'è che dire, il sistema Galati decisamente ha fatto scuola pel *Friuli*. Un giorno, un personaggio ufficiale, si portò a Palmanova per compiere un' inchiesta contro il sig. Domenico Galati, e questi subito a strombazzare, che l'avea fatto venir lui appositamente a Palma, per mettere a posto i suoi avversarii!

Il *Friuli* si ricorderà certo dell'esempio, ma forse si è dimenticato degli epiteti, punto benevoli con cui altra volta gratificò codesto sistema. Se vorrà ricordarsene e farne applicazione al caso suo, tanto meglio, se no lo faranno per lui i lettori e si ricorderanno di un classico personaggio del Goldoni: **Il bugiardo.**

Solo un' altra volta stia un po' più in carattere e appena tirato per le orecchie non si metta a strillare: lo racconterò alla mamma (la mamma nel caso sarebbe il Procuratore del Re). E questo glielo diciamo, non per paura veh! (s'accomodi pure) ma perchè sono i bimbi che si comportano a quel modo.

Ma forse la cosa dipende da ciò, che chi scrive per quanto *avvocato e piccolo, grande elettore, è ancora un marmocchio.*

Leo - Nida.

La Pazzia allo Stato acuto

Catastrofe imminente

Il Direttore del Manicomio di S. Servilio (Venezia) ci telegrafa:

Direzione preoccupata stato morboso senatore Pecile, deputato Billia e mosaicista Indri ha disposto tre camere separate a ricovero pazzia furiosa medesimi.

La redazione della *Breccia* ha risposto:

Direttore Manicomio S. Servilio
VENEZIA.

Pazzia si estende. Ha già invaso il FRIULI *in persona di tutti suoi redattori. Tenga un primo piano a disposizione prossima entrata aderenti Doda.*

***

La provvida misura concertata con l'egregio Direttore del Manicomio di S. Servilio ci fu consigliata dalla lettura del *Friuli* di ieri e ieri l'altro. Visto e considerato che lo sragionare è il primo sicuro indizio di chi sta per dar volta al cervello spigoliamo qua e là i ragionamenti del *Friuli*.

1. L'onorevole Doda è un *gran patriota*. Ma pel collegio di Udine non disse nè fece un bel nulla. Dunque bisogna rieleggerlo.

II. L'on. Doda ha studiato la legismografia del Cerboni. Ma entrato al ministero non era in grado di conoscere se le cartelle della Banca nazionale erano nominali o al portatore. Dunque l'on. Doda è l'*aquila* dei finanzieri.

Questi due ragionamenti sono analoghi a quelli di un tal filosofo che non sapendo come spifferare un complimento a una bella signora, venne fuori colla seguente sapientissima circonlocuzione:

Signora mia! il sole è più grande della luna. Ma il quadrato dell'ipotenusa è equivalente alla somma dei quadrati dei cateti. Dunque, voi siete un occhio di sole.

***

Il *progressista* (da caffè concerto) fa fare una ben magra figura al generale Di Lenna infiorandolo di panegirici in una prosa che sa di croato. Anche questo, persuadansi i lettori, è effetto di pazzia. Infatti il Lombroso, insigne psichiatra, insegna che chi ha la disgrazia di perdere il ben dell'intelletto perde insieme la facoltà del vedere. Ora il *progressista* (da caffè-concerto) ammattito dalla brutta piega che prendono le cose, ha perduto nello stesso tempo il lume degli occhi e nel primo momento di accecamento ha preso di mezzo l'onorando generale Di Lenna e gli fa danzare senza misericordia un *cancan*. Alla larga!

***

Il nostro ufficio di statistica ha segnalato casi nuovi di pazzia complicata con eccessi epilettici. Uno di questi è di quel tale inchiostrante del *Friuli* che colto da *delirium tremens* ha sputato le proprie *imposture* a proposito del prete di Pozzuolo, previa benedizione del medesimo *in articulo mortis*.

***

In un momento di lucidità di mente il *sig. Direttore del Friuli contadino*, ha trovato modo di scrivere una lettera al *sig. Direttore del Friuli triumviro*. Ma ahimè, dopo l'esordio ricomincia lo stato patologico del poveretto, il quale suda sangue e non riesce a mettere d'accordo il *contadino* col *triuumviro*. E la lettera scritta dalle mani di un pazzo diventa la più scipita cosa del mondo. Chi vuol ridere legga il *Friuli* di ieri.

***

Ar minio, nome di guerriero e di eroe è stato tolto in prestito da un *mosaicista* che ha perduto la testa dalla *paura*. Sapete cosa teme? Nientemeno che la *nuova oligarchia*. Sfido io! E' così abituato a servire la vecchia! Direi quasi che la sua *pazzia è ragionevole*, se non temessi di esser preso per matto ancor io.

***

In conclusione, la *Breccia* dà ai suoi lettori i seguenti preziosi consigli:

Evitino di rientrare alle proprie case a notte inoltrata, e schivino per amor del cielo l'incontro dei matti di cui sopra. La prudenza non è di troppo con individui condannati al manicomio.

Rabelais.

Agenti elettorali.

L'altro giorno passando dalla sala Aiace del nostro Municipio, ho avuto occasione di sentire un curioso dialogo.

L'impiegato municipale, signor Giovanni Maria Cantoni, stava catechizzando il signor Cudicini capo quartiere municipale, e gli faceva presente come fosse una vera ridicolaggine e sconvenienza il sostenere la candidatura dell'avv. GIUSEPPE GIRARDINI, un ragazzo scarso di coltura, di esperienza, di pratica, di fronte all'on. Doda, vecchio patriota con trent'anni di vita politica, e insistendo sempre più pregava il Cudicini a far propaganda in favore dell'on. Doda. Ora noi per la seconda volta domandiamo all'egregio nostro Sindaco cav. Elio Morpurgo, se gl' impiegati e i capoquartieri municipali vengano pagati dai contribuenti per far propaganda elettorale, e se in tempo d'elezioni il Municipio debba esser convertito in agenzia elettorale.

Evviva la civiltà!

Nel Comune di Feletto Umberto.

L'altra sera a Colugna si diedero convegno i dignitarii di Feletto Umberto, cioè il Sindaco, l'assessore anziano (operaio che lavora ad Udine e che, come abbiamo già narrato, si comportò così bene in questo periodo elettorale) finalmente il segretario comunale ed un *grand' elettore* della frazione di Colugna.

Essi, consci del loro dovere di rispettare la libertà del voto e di dar buon esempio di educazione, si diedero dopo aver ben mangiato e bevuto, a scorazzare il paese, accompagnati dall' indispensabile sonatore d'armonica, gridando come ossessi e lanciando ingiurie contro il candidato GIRARDINI specialmente sotto le finestre dei supposti girardiniani. Sbaglierò, forse, ma io giurerei ch' essi erano tutti fradici.

Ogni commento sarebbe superfluo.

Un viandante.

Una lettera di Riccardo Luzzatto.

L'avv. Luzzatto ha diretto al direttore del *Friuli* la seguente lettera. Ma quel signore avendo risposto, in barba alla legge che non la stampava, vi diamo posto noi.

Egregio direttore
del giornale *Il Friuli*.

Poichè ella ha stampato nel di lei giornale un manifesto elettorale in cui a proposito del mio modo di vedere in politica mi si accusa di aver pronunciato parole equivoche, per tutta confutazione La prego, ed al bisogno La invito a termini di legge, a pubblicare la chiusa del mio discorso a S. Daniele, quale fu testualmente pronunciato, e raccolto da due stenografi.

Eccola:

« Chi vuole il progresso deve provvedere a che in Parlamento sia un gruppo di persone che vogliano fortemente riforme, e così si possa equilibrare e vincere la forza di inerzia che tutti i Governi alle riforme oppongono.

« Obbiettivo *del partito radicale italiano* è appunto di radunare un nucleo di uomini che svolga le questioni la cui soluzione è più urgente, popolarizzi le idee, le faccia entrare nella coscienza popolare per indi tradurle in legge, ed in ciò è partito legalitario. »

Spero di essere stato esplicito, e d'aver tolto possibilità ad equivoci od insinuazioni. Ma se qualcuno volesse perfidiare chiedendo ancora donde vengo e dove vado, io vi metto in grado di rispondere per me, dicendovi: *Vengo da quella nave su cui, nell'interesse del paese, per conseguire l'unità, Garibaldi — repubblicano — ha inalzato la bandiera* « Italia e Vittorio Emanuele. » *E' precetto della mia vita camminare su quelle orme. Vado dove l'interesse del mio paese mi conduce. Non sarò mai settario, nè servile. Il mio paese! il mio paese! questo è e sarà sempre il solo grido dell'anima mia.* »

Nulla ho da mutare o da aggiungere. Avverto soltanto che nel manifesto si inventa di sana pianta quando si dice che le mie convinzioni mi chiusero finora le porte del Parlamento.

Perchè ciò avesse potuto accadere sarebbe stato necessario che io fossi stato altre volte candidato. Ma così non è. Accettai per la prima volta ora, e per un irresistibile impulso proveniente dal fatto che la candidatura mi veniva offerta dal mio paese natio.

La riverisco.

Riccardo Luzzatto.

Palmanova-Latisana.

Palmanova, 3 novembre 1892.

In risposta a ciò che scrive un febbricitante Solimberghiano nell'impastoiata effemeride la *Patria del Friuli* del 2 corrente sotto la rubrica « collegio Palmanova-Latisana » mi permetto di dire quanto segue, e spero *quantum sufficit.*

Il commendatore Terasona, in primo luogo, era vivo forse prima che voi nasceste, giacchè il vostro scritto, è la vostra fede di *nascita recente.*

S'era vivo domandatelo a qualche *croato*; se non ha parlato come voi dite, ha combattuto, se non ha scritto con la penna, scrisse con la spada; e ciò fece quando voi forse non eravate ancor nato, o tutt' al più quando la vostra più alta aspirazione sarà stata.... *il sorriso di una bella.*

Non si sa niente del suo pensiero politico, voi dite; vi rispondo che non è vero. come è falso tutto ciò che scrivete a suo carico, e ne fa fede la sua lettera-programma che indirizzò agli elettori di questo collegio.

Si, è favorevole all' attuale ministero, come il vostro Solimbergo, certamente, e permette le sua candidatura, perchè il comitato di Palmanova gliela offerse seriamente, dopo sentito il volere di un assemblea di più che duecento persone, appresentanti ben 15 sezioni del collegio.

Il comitato, noi dite, è di sole dieci persone.

Si, sta bene, ma dimenticate che queste dieci persone sono per la sola Palmanova; numero ben più grande questo di quello che non l'abbia dato S. Giorgio per Solimbergo.

Per le altre sezioni, non ci mancano comitati e non ci mancano persone; e se abbiamo firmato l'annunzio soltanto noi di Palmanova, si era per risparmiare la noia al lettore di dover leggere una sfilata interminabile di nomi.

Ma v'è di più. Sappiate che il nostro comitato è composto di persone che veramente aderirono e che pubblicamente accettarono questo mandato. Ciò non si può dire del vostro, perchè alcuni dei firmatarî, furono messi a capriccio, senza esser stati nè presenti alle vostre artificiali assemblee, nè tampoco interpellati.

E non volendo parlare del Sig. Marco Marini di Marano, ed altri, mi limito soltanto a tradurre letteralmente un brano di una lettera diretta al nostro comitato, dal Sig. Cav. Dott. *Girolamo Luzzatti.*

Tengo a dichiarare: Nè mai fui interpellato, nè mai acconsentii a firmare o lasciar stampare il mio nome sul manifesto elettorale del sig. Giuseppe Solimbergo, ai cui comitato promotore sono assolutamente estraneo.

(Segue la firma.)

(Che vi pare debba dire l'anima candida del sig. Foghini direttore generale della *MISE EN SCENE* per la candidatura Solimbergo?

Termino, non prima però che v'abbia detto ancora queste poche parole.

Noi non vogliamo oggi discutere, nè fare odiosi confronti sui meriti di uno piuttosto che dell'altro dei due candidati, noi siamo superiori a questioni personali, giacchè sia nato a Palmanova od a Palermo un cittadino è per noi sempre italiano, e ciò basti.

Il collegio di Solimbergo è stato quello di S. Daniele, là doveva presentarsi, e non lo fece perchè in Carnia si prestò al giuoco della distribuzione dei Collegi in Friuli, direttori *Pecile* e *Billia*. Noi quindi non curveremo mai le spalle sotto il giogo della loro autocratica influenza.

Da TERASONA ci ripromettiamo bene e certamente bene, perchè lo conosciamo Solimbergo per noi non ha mai esistito.

Azzo Vatta.

A. S. Limena *direttore.*
L. Mantovani, *gerente responsabile,*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.10 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.20 pom. diretto	6.58 »	4.45 » id.	7.30 »
[illegible] » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.50 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom. omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. [illegible]	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » [illegible]	7.25 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.52 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
3.20 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.51 » id.	8.22 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.30 pom. Ferrovia	3.20 »
5.20 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Cividale parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.1[illegible] antimeridiane.

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO

DI

ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Lire 1.00 mensili

Il Grande Busto

Cristoforo Colombo

Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria per l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori: la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1,50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Una chioma folta e fluente e una corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.**i Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere	A Maniago dal sig. *Boranga Silvio* farmacista
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri	A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
» » *Minisini Francesco* medicin.	A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
» » *Fabris Angelo* farmacista	A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.
A Gemona » » *Billiani Luigi* farmacista	

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

[illegible]TRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

[illegible] del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a [illegible] contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero [illegible] di Amido al Borace, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma [illegible] dannose e sleali *mistificazioni e domandare sempre l.*

[illegible] Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non [illegible] la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

[illegible] SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento **A. Banfi** di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante [illegible] pura. L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Via Belloni n. 5 a, I.º piano

Questa tipografia, condotta e diretta da operai eseguisce qualunque lavoro con la massima sollecitudine, correttezza ed eleganza, cioè: Opuscoli, Memorie, Prezzi-correnti, Registri di ogni formato, Fatture, Cambiali, Memorandum, Carta intestata, Biglietti da Visita, d'Augurio, e di Partecipazione, stampati per Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, nonchè Avvisi, Cartelloni e qualunque altro lavoro tipografico, essendo la TIPOGRAFIA fornita d'uno svariato assortimento di caratteri e fregi delle primarie Fonderie Italiane ed Estere.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

La suddetta Società si lusinga di vedersi onorata da numerose commissioni, promettendo l'esecuzione perfetta di qualunque lavoro.

Udine, 1892 — Tip. Cooperativa